

(25). Questo onere degli alloggiamenti — che si connette ad antiche prestazioni feudali, portanti l'obbligo dei vassalli di dare ospitalità al signore e alla propria corte — era oltremodo gravoso, per il disturbo che dava ai cittadini di Torino, che si vedevano requisita una parte delle loro abitazioni col l'obbligo di tenere in casa persone estranee.

3) Circa le guardie e la fornitura delle armi per la milizia, il duca limitò di molto le sue pretese, restando stabilito che assegnando la Città per le guardie di notte e di giorno soltanto trenta uomini, nessun altro servizio militare sarebbe stato richiesto, mentre per le armi sarebbe sufficiente che la Città provvedesse una « *provisione determinata, stabile et deputata per la qualità conveniente per li deputati et inrolati nella militia, qual quantità S. A. ha limitato et limita di corsalette cento, arcobugi et morrioni ducento* ».

Questo accordo del 30 aprile 1567 fu integralmente rispettato per tutto il periodo convenuto sia dalla Città che dal Duca, e non venne riveduto che alla sua scadenza con nuovo « *istrumento* » del 4 ottobre 1578 (26). Ma anche i patti di questo accordo del 1578 segnano nuovi vantaggi per la Città, in quanto che il Duca addivenne con essa ad ulteriori concessioni.

L'*Istrumento* del 1567 era stato particolarmente gravoso per la Città di Torino per aver conservato, se pure attenuati, gli oneri relativi agli alloggiamenti ed alle guardie, che forse erano parsi più gravosi, in quanto per parte dei torinesi si pretendeva che col pagamento del tasso avrebbero dovuto essere del tutto aboliti. Nella convenzione del 1578 si ritorna su questi oneri e Torino ottiene dal Duca che cessi la pre-

stazione degli alloggiamenti, l'obbligo della guardia sia annullato e sostituito col servizio militare di novanta soldati, un capitano, un alfiere ed un sergente. Queste concessioni erano state ottenute non senza sacrificio per la Città, in quanto che aveva dovuto dare in ulteriore usufrutto al Duca 3552 scudi « *sull'augmento nuovamente fatto per la città della gabella grossa del vino per pagarne novanta huomini e loro ufficiali convenuti per le guardie che faceva la città et essi così mediante che essa città fosse liberata dalle dette guardie* » e inoltre « *per la liberatione delli alloggiamenti, contributioni et utensili, che essa città e suoi cittadini forniscono* » aveva Torino similmente dato in usufrutto al Duca 1300 scudi « *dell'augmento parimenti nuovamente fatto della gabella dell'entrata del vino* ». Ma quando si pensi alla gravità della prestazione delle guardie e degli alloggiamenti, la loro sostituzione con un contributo finanziario, che veniva dal Duca percepito attraverso una vera e propria imposta indiretta, non può a meno che considerarsi come un grande vantaggio ottenuto dalla cittadinanza e un notevole beneficio per le finanze del Comune (27).

IL DEBITO COMUNALE

La Città di Torino usciva dalla dominazione francese stremata di forze ed avvilita. Essa aveva veduto in quei tristissimi anni emigrare la Corte, il Senato, la Camera dei Conti, l'Università; aveva sofferto la rovina dei suoi commerci per il passato floridissimi, specialmente col ducato di Milano e con Venezia; aveva dovuto sottostare a continue estorsioni e richieste di denaro per parte dei francesi. Tutto questo aveva no-

(25) Le minute e precise disposizioni si leggono allegate all'*Istrumento* sotto le due rubriche: « *Tenore d'ordine generale et particolare di S. A. sopra il fatto de gl'alloggiamenti* » e « *Tenore de' Capitoli accordati da S. A. alla Città di Torino sopra il fatto de gl'alloggiamenti* ».

(26) Arch. Com. Torino, Spod. 192, n. 6401.

(27) Rilevansi che esaminando le convenzioni del 30 aprile 1567 e del 4 ottobre 1578 unicamente sotto il riflesso finanziario. Ma le convenzioni contengono molte altre notevoli concessioni di diversa natura, che provano quanto Emanuele Filiberto abbia avuto riguardo alla libertà ed ai privilegi della città di Torino.